Antonietta Bernardoni

QUAL È IL PUNTO DISCRIMINANTE FRA MEDICINA CONSERVATRICE E MEDICINA PROGRESSISTA?

- La disponibilità - nei fatti - a una socializzazione delle conoscenze.

- Contro il potere medico e contro lo strapotere e l'inganno psichiatrico: i lavoratori come protagonisti consapevoli dell'autogestione della salute.

- Necessità di una distinzione tra socializzazione reale delle conoscenze e forme di divulgazione che mirano a colonizzare i lavoratori mediante superstizioni relative ad entità metafisiche indimostrabili e inesistenti quali "psiche", "inconscio", "super-io".

- Nell'albero delle scienze mediche un ramo secco deve essere ormai reciso: la psichiatria.

- L'Attività Terapeutica Popolare "la scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati" è destinata a occupare a buon diritto gli spazi sinora usurpati da psichiatria, psicoanalisi, psicologia.

Vogliamo anzitutto precisare che quando parliamo di socializzazione delle conoscenze parliamo obbligatoriamente di un processo a doppio binario.

Non è tanto (o non è solo) la corporazione medica che elargisce generosamente alcune briciole di sapere alle masse lavoratrici, ma sono soprattutto le masse lavoratrici, sono i gruppi operai omogenei che sono ormai in grado di compiere una ricerca di massa di proporzioni prima imprevedibili, in quanto in passato nessuno ammetteva ciò che molti vanno oggi affermando, vale a dire che le masse lavoratrici sono in grado di compiere ricerche, di fare scienza, di distruggere pseudoscienze usate dalle classi dominanti per falsificare la realtà, nascondere sfruttamento e profitto ed opprimere il proletariato.

Ciò premesso, poichè la disponibilità delle masse lavoratrici a dare un contributo teorico-pratico nel campo della sanità e della sicurezza sociale è assolutamente fuori discussione, ci limiteremo a parlare delle profonde trasformazioni cui deve andare incontro la personalità di ogni medico affinchè coloro che hanno sinora frapposto tante barriere allo scopo di far sì che anche le conoscenze mediche più elementari venissero custodite gelosamente e restassero di loro incontrastato dominio, imparino a considerare coloro che con termine poco rispettoso essi definiscono pazienti non solo come persone di dignità pari alla loro, ma anche come maestri capaci di apprendere e diffondere conoscenze considerate in precedenza di esclusivo dominio della corporazione medica.

Non paziente, ma soggetto attivo di terapia e di ricerca non solo nei confronti di se stesso ma - se saputo ascoltare con la dovuta attenzione e con il dovuto rispetto - rivelatore attento di cause ambientali di nocività e quindi fautore di prevenzione per i compagni che si trovino a vivere nello stesso ambiente di lavoro, di vita e di lotta.

In ogni tempo i medici hanno preteso - e ottenuto - privilegi spropositati per se stessi e per la propria corporazione.

Anche quando le dottrine mediche erano ben povera cosa, l'esser considerati (allora quasi sempre a torto) capaci di influire favo=

revolmente sul decorso delle malattie colmava i medici di pri= vilegi e di onori.

Oggi la medicina, ormai basata su risultati di ricerche scien= tifiche condotte con metodi rigorosi che mettono in luce fatti verificabili da ogni sperimentatore, ha assunto dignità di scien= za, nei limiti consentiti dal permanere di una concezione mercan= tile dell'atto medico, nonchè della pesante incidenza difficilmen= te sopravvalutabile, di una ricerca farmacologica gestita e dirett= ta dalle società farmaceutiche multinazionali, unicamente a fini di profitto, così da meritare di venire considerata non tanto una ricerca scientifica, quanto una ricerca di mercato.

Il corpo umano sano e malato - col passare del tempo - è diven= tato, attraverso la ricerca scientifica, sempre meno misterioso.

Ma al progresso delle conoscenze non si è affiancato analogo progresso nei rapporti sociali.

I medici - che in passato si vantavano orgogliosamente di essere gli unici uomini sulla terra cui perfino il re è costretto ad obbedire - ancor oggi troppo spesso non solo non considerano i pa= zienti come protagonisti, ma non li considerano nemmeno come alleati consapevoli nei processi di guarigione : essi non hanno infatti considerarli se non come oggetti passivi di indagine e di tratta= menti incomprensibili ai profani, trattamenti spesso illeciti o, addirittura, criminosi, che trasformano in cavie uomini quasi sem= pre ignari e non consenzienti, anche quando non siano detenuti, co= me tanto spesso accade, in carcere o in ospedale psichiatrico e quindi privati di ogni libertà di decidere.

La scienza medica ha compiuto passi da gigante, ma il compor= tamento dei medici è rimasto troppo spesso quello di un despota e di un accentratore di conoscenze, di onori e di privilegi.

Oggi, anche se il corporativismo medico è indebolito dal fatto che molti medici militano nelle organizzazioni della classe opera= ia, tuttavia la corporazione medica nel suo complesso resta anco= ra ostile ad una divulgazione delle conoscenze relative al corpo umano sano e malato, e soprattutto ad una conoscenza reale delle cause di malattia connesse con l'ambiente esterno, specie quando

si tratti di indagini relative all'ambiente di lavoro, in cui spesso corporazione medica e classe padronale si alleano per mantenere i lavoratori all'oscuro delle cause morbose e dei meccanismi di azione connessi con la nocività ambientale.

Ma, nonostante i progressi compiuti dalla moderna medicina, esiste ancor oggi un ambito - quello psichiatrico - dove continua ad imperversare l'ignoranza e la superstizione erette a sistema : l'ambito che investe l'uomo in ciò che l'uomo ha di più umano : la sua capacità di collegarsi con se stesso, con gli altri e col mondo della natura.

Proprio qui, dove il medico è più ignorante, la sua presunzione e la sua prepotenza sono più forti.

Armato di una "scienza" che, pur essendo falsa, gli conferisce un potere che fino ad oggi è stato senza confini, lo psichiatra emette sentenze senza accusa, senza difesa, senza appello, che possono andare fino alla deportazione a vita in un lager psichiatrico e quindi alla soppressione di ogni rapporto sociale dell'individuo, relegato per sempre in campi di concentramento e di sterminio.

Proprio là dove le giustificazioni "scientifiche" sono più fallaci, la superstizione psichiatrica e la "cultura" psicoanalitica concedono al medico il potere più forte e più irrazionale.

Solo le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori , che si sono assunte come compito <u>la valorizzazione della personalità umana</u>, sono in grado di promuovere la necessaria mobilitazione per scendere in campo in una lotta tenace, paziente, ma senza cedimenti nè compromessi, nei confronti della superstizione e dello strapotere psichiatrico.

Quando parlo di socializzazione di conoscenze intendo naturalmente riferirmi a conoscenze reali e verificabili : il fatto che l'oroscopo del giorno dilaghi da tutti i rotocalchi e, persino, da quotidiani che pretendono di informare i lettori sulla situazione socio-economica e politica del mondo non mi dice altro che la superstizione, sotto qualunque forma essa si manifesti, è utile al potere dominante in quanto mentre mi occupo della congiunzione

degli astri, perdo di vista i fenomeni del profitto e dello sfruttamento, motivo per cui si attenuano le mie capacità di lotta e di collegamento con le organizzazioni e con i compagni.

Affermazioni false e perciò non verificabili nei fatti sono anzitutto quelle che hanno un oggetto inesistente e quindi indimostrabile, quali psichiatria, psicoanalisi, psicologia, imperniate su di una "psiche" che dovrebbe fungere da supporto a queste pretese scienze, usurpando lo spazio che spetta invece ad uno studio rigoroso dell'attività nervosa superiore esercitata dalla materia pensante che mette in comunicazione mondo esterno e mondo interno al soggetto, stabilendo rapporti non meccanicistici ma dialettici tra situazione socio-economica, visione del mondo, aspetti biologici inerenti al singolo.

Nell'albero delle scienze mediche un ramo secco deve ormai venire reciso : la psichiatria.

Il medico è un tecnico reale che deve divenire sempre più disponibile ad accettare e, addirittura, a sollecitare il controllo delle forze popolari e dei singoli lavoratori sul suo proprio operare.

Oggi quella parte della medicina che, partendo dalla medicina giustamente derisa da Molière nel '600, è riuscita a diventare una scienza deve avere il coraggio di recidere da sè, con un taglio netto, il ramo secco della psichiatria.

Tutto l'uso della medicina va cambiato, affinchè essa possa rispondere alle necessità delle masse lavoratrici.

Mentre però i vari rami della medicina si rinvigoriranno al contatto con le masse, la psichiatria verrà invece smascherata, fino in fondo, per quale essa è veramente : una falsa scienza al servizio del Capitale.

Ma la storia della scienza ci insegna che, quando la fase prescientifica viene superata, false scienze quali l'alchimia e l'astrologia vengono sostituite da scienze reali, quali la chimica e l'astronomia.

Oggi, viviamo in un momento storico in cui vengono smascherati definitivamente, quali strumenti di disprezzo dell'uomo al servizio dello sfruttamento, i miti della psicanalisi e la falsa scientificità della psichiatria che ha assunto abusivamente schemi conoscitivi validi per gli aspetti biologici della personalità umana, ma assurdi quando si tenta di applicarli all'ambito della personalità, del comportamento, dei rapporti interpersonali, ambito in cui interagiscono aspetti biologici e aspetti sociali della personalità del singolo.

Oggi, l'ambito relativo alla personalità, al comportamento, ai rapporti interpersonali costituisce l'oggetto di una scienza nuova : l'Attività Terapeutica Popolare, "la scienza della valorizzazione reciproca della personalità degli sfruttati".

L'Attività Terapeutica Popolare è caratterizzata dal fatto di venir esercitata in maniera collettiva, gratuita, concreta, continuativa, reciproca.

L'Attività Terapeutica Popolare è collettiva in quanto la capacità terapeutica appartiene ad una collettività di lavoratori nel suo complesso, nessun componente della quale è in grado di esercitarla individualmente - a titolo personale - nella sua pienezza.

L'Attività Terapeutica Popolare è gratuita. Essa si erge con forza contro il mercato dell'aiuto umano : l'aiuto reciproco tra sfruttati può essere donato, ma non venduto; esso rappresenta un valore d'uso, non un valore di scambio.

L'Attività Terapeutica Popolare è concreta per l'attenzione rivolta agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere e di forza, espliciti o dissimulati.

L'Attività Terapeutica Popolare è continuativa poichè, in ogni momento, il compagno in difficoltà reali o potenziali conosce il luogo ove altri compagni vigilano, pronti ad offrirgli l'aiuto che gli è necessario.

L'Attività Terapeutica Popolare è reciproca in quanto chi aiuta viene al tempo stesso aiutato. Se il ruolo di chi aiuta e il ruolo di chi viene aiutato non sono reciproci e intercambiabili l'"aiuto" non sarà che un processo di colonizzazione mascherata.

L'Attività Terapeutica Popolare, "la scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati", studia i danni esercitati dallo sfruttamento sulla personalità, sul decorso, sulla qualità, sulla durata stessa della vita, studiando contemporaneamente, nel corso delle assemblee di ogni collettivo di Attività Terapeutica Popolare, i risultati di questa nuova forma di aiuto vicendevole, prestato metodicamente e programmaticamente dagli sfruttati stessi ad altri sfruttati, in maniera collettiva, gratuita, concreta, continuativa, reciproca.

Le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare possono venir riassunte in due parole : potenziamento e smascheramento.

Potenziamento della personalità e delle capacità terapeutiche di ogni sfruttato che partecipi a tale attività, smascheramento dell'azione svalorizzante esercitata da psichiatria, psicoanalisi, psicologia al servizio dello sfruttamento.

Questa forma di smascheramento e di potenziamento costituisce l'essenza delle finalità dell'Attività Terapeutica Popolare e viene esercitata attraverso l'estensione dell'uso degli strumenti marxisti sino a comprendere la trasformazione e l'analisi della personalità, del comportamento, dei rapporti interpersonali, della vita quotidiana del singolo, considerato quale protagonista della sua propria liberazione.

Per collegamenti e informazioni relativi alla
ATTIVITA' TERAPEUTICA POPOLARE
scrivere a :
Antonietta Bernardoni - Viale Crispi, 36 - 41100 MODENA
oppure telefonare (solo il pomeriggio di lunedì, mercoledì, venerdì)
ad uno dei seguenti numeri : 059/22.30.81
23.89.29
21.64.64

Ciclostilato in proprio presso Laura Barbieri - Viale Crispi, 36
41100 MODENA

Modena, 25 Aprile 1976